

Appendice

KAIRÓS: UN RILIEVO DELL'XI SECOLO A TORCELLO

di Enrica Cozzi

La lastra marmorea con *Kairos* (fig. 1), murata nella scaletta dell'ambone della cattedrale di Torcello, per il soggetto raffigurato tanto raro quanto intrigante sotto il profilo iconografico e iconologico, da sempre mi ha affascinata. Un tema che va letto ovviamente come un caso significativo di “recupero dall'antico” (dall'antichità greca e romana), ben presente ai medievisti, che si imbattono non di rado in temi letterari e soggetti di origine “classica”, che vengono “risemantizzati” in un'ottica medievale.

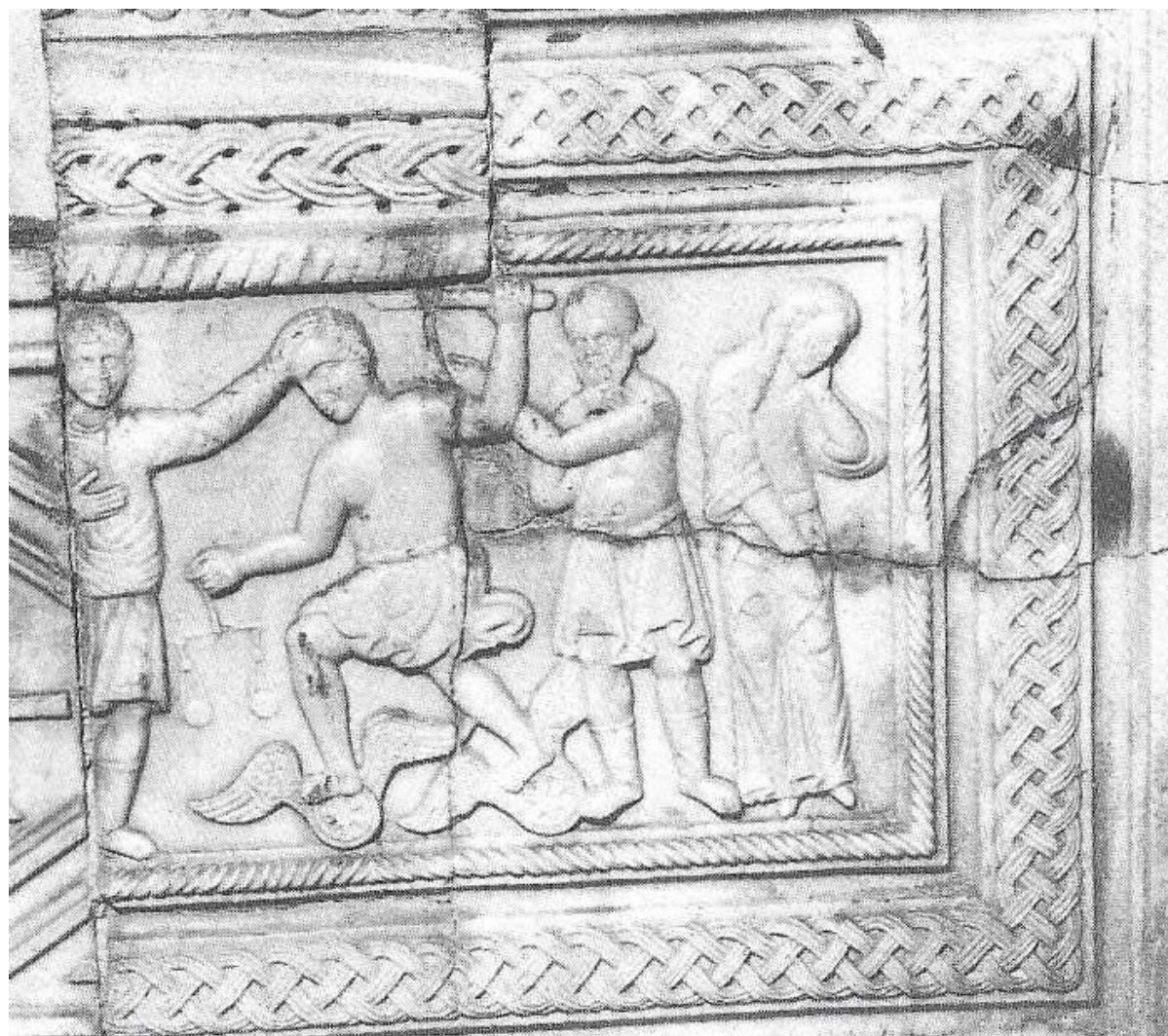


Fig. 1

Secondo il giudizio di autorevoli studiosi (Demus, Buchwald) i plutei dell'arredo presbiteriale di Santa Maria Assunta di Torcello provengono da Venezia, precisamente dalla terza San Marco, costruita a partire dal 1063 dal doge Domenico Contarini e

ultimata da Vitale Falier nel 1094. L'ipotesi suggestiva sembra trovare credito anche nel fatto che le lastre presentano tagli e mutilazioni, compatibili con uno smontaggio dal luogo originale, per il quale erano state eseguite (presumibilmente corrispondente a quello dell'iconostasi attuale tardotrecentesca dei Dalle Masegne), e con un successivo ricollocamento e adattamento a Torcello, avvenuto presumibilmente in occasione dei restauri di primo Quattrocento.

Al centro della lastra che qui interessa compare *Kairós*, raffigurato come un giovane, che tiene con una mano la bilancia e con l'altra sollevata una lama (o rasoio), mentre avanza poggiando i piedi su ruote alate e viene acciuffato da un altro giovane posto alla sua sinistra; a destra compare la figura di un vecchio che si liscia la barba, tentando invano di trattenerlo; alle spalle di quest'ultimo, all'estremità del riquadro, segue una figura femminile che porta una mano al volto in atteggiamento di tristezza e pianto (*Metanoia*). La lastra, visibilmente integrata nella cornice in alto a sinistra, era completata su questo lato da un frammento staccato (conservato in sacrestia) raffigurante una Vittoria aptera con palma, che lo coronava (fig. 2). Il rilievo torcellano presenta dunque *Kairós* non come figura isolata, ma in un contesto di tipo narrativo.



Fig. 2

Va inoltre menzionata una seconda lastra, ora inserita all'interno della recinzione presbiteriale, raffigurante la leggenda della punizione di *Issione* legato alla ruota, fatta girare continuamente a colpi di bastone dai personaggi scolpiti ai lati (fig. 3). I due bassorilievi, che – a differenza degli altri plutei contariniani recanti una simbologia religiosa, oppure elementi di tipo decorativo – riprendono e rielaborano miti del mondo greco-latino, dovevano evidentemente costituire arredo funzionale unitario (Polacco ha suggerito un complesso “glorificante”, quale la tribuna riservata al doge).

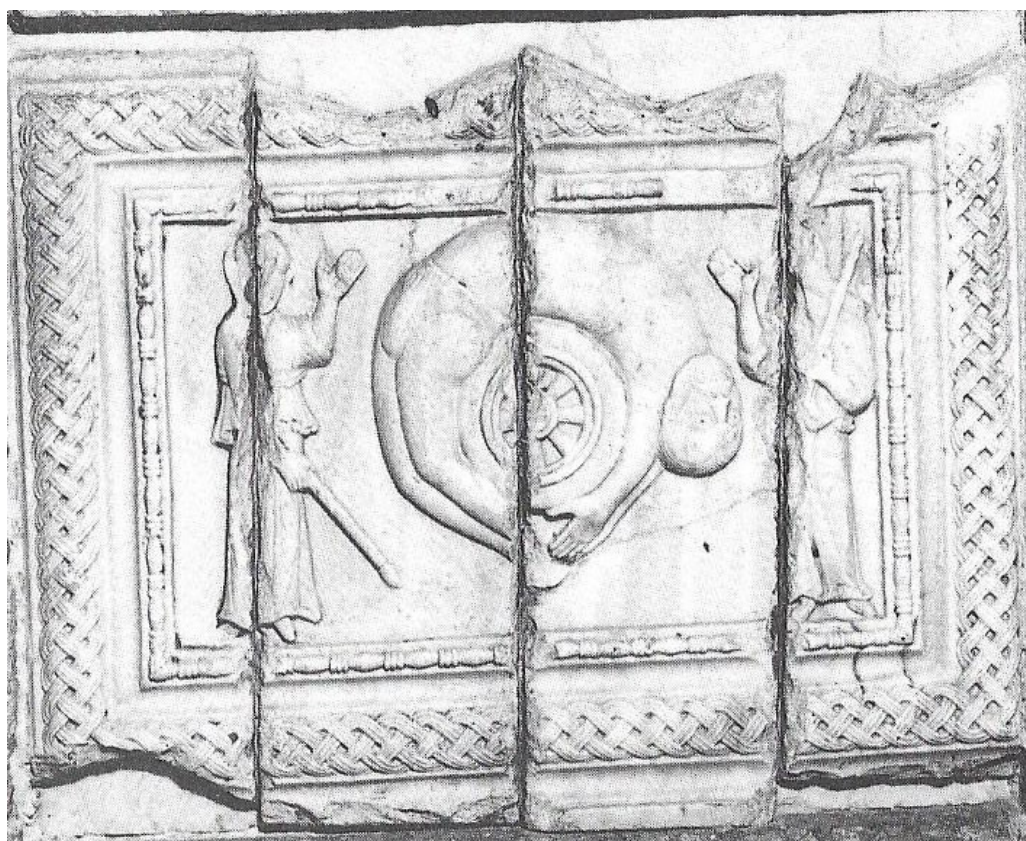


Fig. 3

L'argomento – come è del tutto ovvio – solleva implicazioni iconografiche e iconologiche tante e tali da rimandare direttamente a Warburg, con un approccio di ricerca tra fonti letterarie e visive messe a confronto, tra allegorie e migrazione di simboli, improponibile in questa sede.

Nota bibliografica

Con il mio “occasionale”, velocissimo intervento a margine dell'articolato convegno su un argomento così accattivante (Convegno internazionale *Charis kairós. La grazia e l'occasione*, Università di Trieste, 15-16 ottobre 2015) ho inteso omaggiare la bella iniziativa, offrendo una minuscola tessera di “cultura figurativa” medievale. Mi limito dunque ad alcune indicazioni bibliografiche essenziali. Per il rilievo in esame si veda in particolare R. POLACCO, *I plutei della cattedrale di Torcello e l'iconostasi contariniana della basilica*

di S. Marco, in "Arte Veneta", 29 (1975), pp. 38-42; ID., *La Cattedrale di Torcello*, L'altra riva, Venezia 1984, pp. 35-37 e 153, figg. 37-39. In precedenza, per l'ipotesi della provenienza marciana dell'intero arredo scultoreo, O. DEMUS, *Zwei Dogengräber in San Marco, Venedig*, in "Jahrbuch der österreichischen byzantinischen Gesellschaft", 5 (1956), pp. 41-59; H. BUCHWALD, *The Carved Stone Ornament of the High Middle Ages in San Marco, Venice*, in "Jahrbuch der österreichischen byzantinischen Gesellschaft", 11-12 (1962-63), pp. 169-209, in particolare pp. 203-206. Ricorda il rilievo torcellano S. Mattiacci in un ottimo studio (S. MATTIACCI, *Da Kairos a Occasio: un percorso tra letteratura e iconografia*, in L. CRISTANTE-S. RAVALICO (a cura di), *Il calamo della memoria. IV. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*, EUT, Trieste 2011, pp. 127-154, scaricabile online dall'URL: http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/4399/1/Mattiacci_Calamo.pdf, in particolare pp. 146-147) incentrato sulle fonti letterarie antiche relative a "Kairos" (Posidippo, Fedro, Ausonio), nonché sulla sua fortuna iconografica a partire dall'arte grecoromana (da quando Lisippo, nel IV secolo a.C., crea la famosa statua, fino alla trasformazione del soggetto allegorico maschile nell'immagine femminile di "Occasio"). Per Aby Warburg si veda almeno SEMINARIO MNEMOSYNE | CLASSICA IUAV (a cura di), *Fortuna nel Rinascimento. Una lettura di Tavola 48 del Bilderatlas Mnemosyne*, in "Enagramma-La tradizione classica nella memoria occidentale", 92 (2011), on line: http://www.enagramma.it/eOS2/index.php?id_articolo=1649.